

**AVVENTO 2007**

*insieme... verso il*  
**Natale**



*Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani*

I.R. - de L'AZIONE n. 47 del 18.11.2007



# Indice

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO 3

CAMMINI DI AVVENTO

per la catechesi dei bambini e ragazzi 4

PRIMA SETTIMANA 5

SECONDA SETTIMANA 6

TERZA SETTIMANA 8

QUARTA SETTIMANA 9

NATALE 11

Per la catechesi degli adulti

INTRODUZIONE 12

1 Una Chiesa dal volto di famiglia 13

2 Una Chiesa che si rinnova attorno a Cristo 16

3 Una Chiesa che si prende cura dell'uomo 19

4 Una Chiesa che fa crescere la ministerialità 22

INCONTRO PER IL GRUPPO DEI CATECHISTI 25

INCONTRO PER I GRUPPI GIOVANILI 29

CI HANNO VISITATO 36

I MISSIONARI CI SCRIVONO 36

UN POSTO AL TUO PRANZO DI NATALE 40

## L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto  
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948  
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 341 f. 649 del 5-9-91 - iscr. ROC n. 1730)

**Direttore responsabile**  
**GIAMPIETRO MORET**

**Redazione e amministrazione**

Tel. 0438 940249

e-mail: [lazione@lazione.it](mailto:lazione@lazione.it)

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

Il materiale proposto dai diversi Uffici Pastoralis per il tempo di Avvento cerca di tradurre in cammini il tema degli Orientamenti Pastoralis diocesani: «Chiamati ad ascoltare insieme per crescere nella comunione fraterna uniti al nuovo Vescovo».

Trovate così nel sussidio alcune proposte, da adattare a seconda delle situazioni.

- La prima parte del sussidio propone un cammino in quattro tappe, una per ogni settimana dell'Avvento, ed è rivolto ai catechisti e ai bambini e ragazzi del catechismo. Con alcune piccole attività vorremmo aiutarci ad ascoltare soprattutto le prime letture della domenica di questo tempo forte: ci accompagna infatti il libro di Isaia, con dei testi splendidi... da questo profeta possiamo imparare anche noi a vedere e a sentire Gesù che viene a stare in mezzo a noi.
- La seconda sezione si rivolge a coloro che partecipano a percorsi di formazione per adulti e ai gruppi di ascolto. Il materiale è già stato diffuso nelle parrocchie a inizio di novembre, in quanto fa parte degli strumenti di formazione comune previsti dagli Orientamenti Pastoralis. Abbiamo scelto di non proporre altro materiale per l'Avvento proprio per favorire il crescere assieme come adulti della nostra diocesi. I temi delle schede sono centrati sull'identità della Chiesa e delle nostre comunità e ci fanno lavorare sulla Parola di Dio e su quanto è emerso nel Convegno ecclesiale di Verona. Le schede possono essere utilizzati anche fuori del tempo di Avvento.
- Per i catechisti c'è un incontro di spiritualità da vivere nel gruppo dei catechisti: ci mettiamo nei panni del profeta Isaia, per imparare a guardare alla realtà della catechesi delle nostre comunità con i suoi occhi, occhi da profeta, che sa stare dentro un'epoca di cambiamento intuendo come vivere il presente preparando il futuro.
- Per i giovani è proposto del materiale dal quale ricavare un incontro, in vista del Natale: ci fanno da specchio, come testimoni della nascita di Gesù, la notte e i pastori.
- L'Ufficio Missionario ci ricorda la proposta di "un posto al tuo pranzo di Natale".

Per la nostra diocesi l'attesa del Gesù quest'anno si mescola con l'attesa del nostro nuovo Vescovo. Siamo certi che crescere nella comunione tra di noi, nella fedeltà al cammino fatto in questi anni come diocesi, è forse il modo migliore che abbiamo per aprire il nostro cuore all'accoglienza.

## PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO



## CAMMINI DI AVVENTO per la catechesi di bambini e ragazzi

# PREPARARSI AL NATALE IN TUTTI I SENSI

### Orecchi, lingua, occhi, mani e naso “da profeta”

#### INTRODUZIONE

Il cammino di Avvento di quest'anno ci fa mettere al centro le prime letture della domenica, tutte tratte dal libro del profeta Isaia. Ci sembra cosa buona prepararci ad accogliere Gesù cercando di diventare, anche noi, profeti. cioè persone capaci di vedere la storia con gli occhi di Dio. Il profeta non è tanto colui che annuncia il futuro, quanto colui che sa capire come l'oggi può diventare luogo in cui Dio si fa presente.

Avere orecchi, lingua, occhi, mani e naso di profeta allora non è un esercizio staccato dalla vita di tutti i giorni: impareremo così a sentire e toccare Gesù dentro i nostri giorni, dentro le cose semplici e grandi che viviamo.

La proposta, come sempre, è di dedicare una parte dell'incontro di catechesi a una semplice attività che ha lo scopo di aiutare il cuore ad ascoltare i testi di Isaia. Ogni saggio catechista saprà adattare ai propri ragazzi quanto trova in queste pagine.

Visto che la quarta settimana di Avvento quest'anno è molto corta (Natale è martedì), suggeriamo di anticipare la riflessione su Isaia nell'incontro di catechesi che precede la domenica cui si riferisce.

Un possibile collegamento tra quanto vissuto durante gli incontri di catechesi e la celebrazione della messa ci sembra il seguente: proponiamo di accendere la corona di avvento ad apertura della liturgia della Parola chiedendo alle persone presenti di compiere un piccolo gesto mentre viene letta una preghiera da un solista, possibilmente un ragazzo. Il gesto è quello di tracciare un segno di croce con il pollice, tipo quello che si fa al momento della proclamazione del Vangelo. La prima settimana sarà fatto sulle orecchie, la seconda sulla bocca, la terza sugli occhi, la quarta nel palmo delle mani. A casa, il giorno di Natale, si può tracciare il segno di croce sul naso... Ricordiamo che ci stiamo preparando ad accogliere Gesù “in tutti i sensi” e vogliamo trovare la Sua presenza nella concretezza di tutti i giorni...





## ASCOLTARE LA PROMESSA DI DIO

### LA PAROLA

Is 2,3-4

*Venite, saliamo al monte del Signore,  
al tempio del Dio di Giacobbe,  
perché ci indichi le sue vie  
e possiamo camminare per i suoi sentieri.  
Poiché da Sion uscirà la legge  
e da Gerusalemme la parola del Signore.  
Egli sarà giudice fra le genti  
e sarà arbitro fra molti popoli.  
Forgeranno le loro spade in vomeri,  
le loro lance in falci;  
un popolo non alzerà più la spada  
contro un altro popolo,  
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.*

### L'ATTIVITA'

- Ciò che ci interessa mettere al centro del nostro cammino è la straordinaria parola che Isaia sa dire per far rinascere la speranza e la voglia di cambiare nei suoi concittadini. Isaia è consapevole che il popolo è stato incapace di rimanere fedele a Dio, ma invita a sperare di nuovo, perché fonte della speranza è la fedeltà di Dio a se stesso: è Dio che si fa garante della nostra capacità di



vivere da figli e rinnova continuamente le sue promesse per l'uomo.

In questo testo Isaia sembra puntare lo sguardo sul futuro, quando si saranno realizzate tutte le promesse che da sempre Dio ha fatto al suo popolo, promesse che corrispondono anche ai desideri profondi del cuore di ogni uomo: pace, serenità, fraternità e la capacità di "sentire" la vicinanza di Dio che guida i nostri passi con la sua Parola.

- Come ci ricorda il titolo dato alla settimana, vogliamo esercitare il senso dell'udito. L'attività proposta riguarda l'ascoltare e il far risuonare la Parola dentro di noi, sapendo che la voce di Isaia non fa altro che prepararci a sentire la Parola che è Gesù.

Il catechista prepara delle fotocopie ingrandite con i testi di Isaia delle quattro domeniche di Avvento e chiede ai ragazzi, magari divisi in gruppetti, di leggere attentamente i testi e di ritagliare le espressioni che dicono di che cosa è fatta la promessa di Dio che Isaia ci ricorda.

Per i più piccoli, se la parola "promessa" e il lavoro di lettura è troppo complesso, il catechista può scegliere di far disegnare alcune delle scene di "vita bella e buona" descritte da Isaia...

PREGHIERA



Benedetto sei tu,  
Signore,  
per l'invito che ci fai:  
aspettare tra noi  
la tua venuta.

Rendici capaci  
di un'attesa operosa  
che non si accontenta  
di far passare il tempo,  
ma che si impegna,  
nell'ascoltare la tua parola  
e ci fa sognare  
come rendere ogni momento  
fonte di bene per l'umanità.

## ACCENDENDO il PRIMO CERO



O Dio, vogliamo accogliere  
il tuo Figlio Gesù come Parola;  
Egli rivela il tuo amore per noi e  
il senso della vita,  
ci spinge a cambiare,  
ci fa camminare per vie di pace.  
Così lo hanno cantato i profeti, come Isaia,  
che si è fatto tanto attento alla tua voce,  
da diventare capace di annunciare agli uomini  
la venuta del tuo Figlio.  
Ti preghiamo, apri i nostri orecchi,  
(si traccia il segno della croce sulle orecchie)  
rendici capaci di sentire la voce di Gesù,  
Parola fatta uomo per la nostra gioia.  
Amen.



## 2 GUSTARE LA PACE

### LA PAROLA

Is 11, 6-9

*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,  
la pantera si sdraierà accanto al capretto;  
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme  
e un fanciullo li guiderà.*

*La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;  
si sdraieranno insieme i loro piccoli.*

*Il leone si ciberà di paglia, come il bue.*

*Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;  
il bambino metterà la mano  
nel covo di serpenti velenosi.*

*Non agiranno più iniquamente  
né saccheggeranno  
in tutto il mio santo monte,  
perché la saggezza del Signore riempirà  
il paese  
come le acque ricoprono il mare.*

## L'ATTIVITA'

- Lo sguardo di Isaia sull'umanità del futuro, quale Dio ha voluto, ci porta dentro una visione di pace radicale: animali che normalmente sono nemici tra di loro vivono fianco a fianco, nutrendosi tutti di paglia. Persino i bambini indifesi possono stare vicini ai serpenti senza temere nulla. Non è difficile uscire dalle immagini e pensare che i diversi animali indichino invece le persone e i popoli del tempo di Isaia. Come allora, anche oggi si ha l'impressione che a volte le relazioni tra gli uomini non sono serene, ci si tratta da nemici pericolosi o da sfruttare. Isaia invece ci aiuta a sognare e a costruire il mondo come se fosse un paradiso.

- Come attività il catechista propone ai ragazzi queste due domande:

- che "animale" sono quando mi arrabbio?
- che "animali" diventano a volte gli uomini nei confronti degli altri?

Si può discutere assieme, magari arrivando a trovare delle indicazioni per crescere anche nei momenti di conflitto. Alla fine è cosa buona dare voce alla pace così come Isaia la descrive, mangiando qualcosa assieme: la fraternità da lui raccontata diventa, per tutte le "bestioline" che noi siamo, convivenza pacifica attorno a una torta... Possiamo anche noi, oggi, gustare la bontà dell'essere fratelli.



## PREGHIERA



*La tua pace, Signore  
è esperienza di dolcezza  
che riempie la nostra bocca  
e ci stupisce.*

*Sii benedetto, Signore,  
perché non smetti mai  
di parlare al nostro cuore,  
di convincerci della possibilità  
che abbiamo  
di vivere da fratelli.  
Con la tua benedizione,  
Signore della pace,  
Tu crei, guarisci e salvi.*

## ACCENDENDO il SECONDO CERO



O Dio, vogliamo accogliere il tuo Figlio come Parola di Pace, che ci insegna a vivere da fratelli, capaci di stare assieme nelle nostre diversità e di crescere anche nelle tensioni che ci sono tra noi.

Così hanno cantato i profeti, come Isaia, che ci descrive la pace come un'armonia in cui tutti gli esseri della terra mangiano il pane della fraternità.

Ti preghiamo,  
donaci il gusto della pace vera per gli uomini,  
(si traccia il segno della croce sulla bocca)  
rendici capaci di gustare fino in fondo l'essere tutti fratelli in Gesù.

Amen.



### 3 VEDERE IL DESERTO CHE FIORISCE

#### LA PAROLA

Is 35,1-4

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.*

*Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.*

*Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete».*

#### L'ATTIVITA'

- Isaia ci dice che quando il Signore verrà a salvarci accadrà ciò che succede al deserto e alla terra secca, quando finalmente piove: si ricopre di erba verde e di fiori. E' la gioia della vita in pienezza e della rinascita. Ancora più forti sono le immagini che il profeta usa per dire che anche l'uomo rinasce quando Dio viene a visitarlo: i ciechi tornano a vedere, i sordi a sentire, gli zoppi a danzare, i deboli a vivere con energia e fiducia. Sono gli stessi segni che Gesù ha sempre compiuto quando è passato tra la sua gente ad

annunciare la venuta del regno di Dio.

- Anche noi oggi possiamo aprire i nostri occhi e vedere i deserti che fioriscono e le persone che rinascono. Non vogliamo cercare i miracoli, ma tutte quelle situazioni nelle quali in nome di Dio la vita diventa più bella e cresce.

Per far questo il catechista consegna ai ragazzi degli occhiali di carta e chiede di guardare con gli occhi del profeta alla realtà che li circonda. Gli occhi del profeta di permettono di vedere in un bruco la farfalla, in un deserto i fiori, in una fragilità una possibilità... e così via. Può essere utile consegnare ai ragazzi delle frasi da completare del tipo:

- dove ti senti bruco e vorresti diventare farfalla?
- dove ti pare che ..... sia un bruco e che possa diventare farfalla?
- dove c'è il deserto attorno a te e vedi anche un prato di fiori?
- dove c'è..... vedi .....





PREGHIERA



Benedetto sei Tu, Signore,  
che ridoni la vista ai ciechi  
e trasformi il nostro modo di vedere.

Fa' che anche noi  
impariamo a guardare il mondo  
cercando in esso i segni  
della tua presenza:  
la speranza e il perdono,  
la gioia e la tenacia,  
la tenerezza e la forza,  
l'amore e la misericordia,  
la debolezza e la comunione.

## accendendo il TERZO CERO



O Dio, vogliamo accogliere  
il tuo Figlio Gesù  
come Parola di vita nuova,  
come annuncio di vita in pienezza.  
Così lo hanno cantato i profeti,  
come Isaia,  
che ha raccontato di ciechi che vedono,  
zoppi che danzano  
e muti che gridano di gioia.  
E' come se la nostra vita da deserto si co-  
prisce di fiori.  
Ti preghiamo, apri i nostri occhi,  
(si traccia il segno della croce sugli occhi)  
per farci vedere anche oggi dove,  
nel nome di Gesù,  
la vita rinasce e fiorisce.  
Amen.



## 4 TOCCARE "L'EMMANUELE", IL "DIO-CON-NOI"

### LA PAROLA

Is 7,13-14

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele: "Dio-con-noi"».



### L'ATTIVITA'

- Isaia pronuncia parole dure verso la casa di Davide perché il re Acaz, al quale si sta rivolgendo, invece di fidarsi di Dio, sta cercando degli alleati potenti per risolvere questioni politiche. Viene annunciata la misteriosa nascita di questo bimbo, che si chiama Emmanuele, che significa Dio con noi. Nella storia di questo bambino e di sua madre noi vediamo quella di Gesù e della sua mamma Maria.

- Il tempo per prepararci alla nascita di Gesù è ormai breve. Proponiamo come attività di consegnare ai ragazzi delle mani intrecciate a formare quasi una culla. Su queste mani si invitano i ragazzi a scrivere una propria preghiera, una propria invocazione. Le mani poi vanno collegate le une alle altre, fino a formare una unica grande culla sulla quale si può porre la statua di Gesù.

Mentre le nostre mani fatte a culla toccano Gesù, in realtà è Lui che viene e che tocca le nostre vite e le invocazioni che ci sono dentro il nostro cuore.

PREGHIERA



Grazie, Signore,  
che sei venuto a stare in mezzo a noi,  
diventando uno di noi.

Grazie, Signore,  
che hai scelto di avere un corpo  
che tocca e può essere toccato,  
che hai amato con le parole  
e con i gesti.

Grazie, Signore,  
che anche oggi scegli  
di stare in mezzo a noi,  
dentro i gesti di amore  
e dentro la tua Chiesa.

### ACCENDENDO il quarto CERO



O Dio, vogliamo accogliere  
il tuo Figlio Gesù  
come Parola che ci dice la tua vicinanza,  
il tuo essere Dio-con-noi.  
Così hanno cantato i profeti,  
come Isaia, che ha annunciato il mistero  
di un bimbo chiamato Emmanuele,  
che nasce da una vergine.  
Ti preghiamo, rendici capaci di sentire  
la presenza del tuo Figlio  
dentro la nostra vita;  
*(si traccia il segno della croce sulle mani)*  
aiutaci ad aprire le nostre mani  
ad accogliere  
la sua venuta ormai vicina.  
Amen.



## 5 SENTIRE IL PROFUMO DI GESÙ

### LA PAROLA

Is 52,7-10

*Quant'è bello vedere  
arrivare sui monti  
un messaggero di buone notizie,  
che annunzia la pace,  
la felicità e la salvezza!*

*Egli dice a Gerusalemme:  
"Il tuo Dio regna".*

*Le sentinelle della città  
gridano forte, esultano di gioia:  
perché vedono con i loro occhi  
il Signore che ritorna sul monte Sion.*

*Rovine di Gerusalemme,  
esultate di gioia:*

*il Signore ha confortato il suo popolo,  
egli ha salvato Gerusalemme.*

*Il Signore ha mostrato la sua divina potenza,  
davanti a tutti i popoli.*

*Anche i popoli più lontani vedranno  
come il Signore ci ha salvati.*

Il catechista prepara per l'ultimo incontro di catechesi prima delle vacanze dei sacchetti con alcuni granelli di incenso, una copia della preghiera sotto riportata e li consegna ai ragazzi perché vivano con tutta la famiglia una celebrazione il giorno di Natale, vicino al presepio.

Se procurarsi l'incenso diventa complicato, si possono dare ai ragazzi dei lumini con la cera già profumata (se ne trovano in giro, nei supermercati, tipo quelli alla citronella...).

Il "senso" che vogliamo mettere in gioco oggi è quello dell'olfatto.

PREGHIERA



La vita nuova che sei venuto a portare, Signore Gesù, è come il profumo di olio prezioso e di resine rare.

Vogliamo lasciar penetrare questo profumo di vita bella dentro la nostra casa, dentro la nostra famiglia, dentro le storie delle persone alle quali vogliamo bene.

Vogliamo che questo profumo in questo giorno santo possa raggiungere i confini del mondo, come annuncio della tua venuta e come nuova speranza per tutti.

Accogli e benedici, Signore, il nostro desiderio di te e fa' che la nostra vita possa profumare della tua presenza.

## CAMMINI DI AVVENTO: Sussidio per la formazione comune

# PER CRESCERE NELLA COMUNIONE FRATERNA

Gli Orientamenti Pastoralis per l'anno 2007-2008 prevedevano alcuni strumenti, preparati dagli Uffici Pastoralis diocesani e offerti alle comunità parrocchiali allo scopo di camminare insieme nella realizzazione dei comuni obiettivi.

Nel giorno della presentazione degli Orientamenti, erano state fornite due schede di lavoro per i Consigli Pastoralis Parrocchiali. Ora presentiamo il **Sussidio per la formazione comune**.

Esso riprende il contenuto della seconda parte degli Orientamenti Pastoralis. È composto di quattro incontri. In essi si fa riferimento alla Scrittura e alla Nota Pastorale della C.E.I. dopo il Convegno Nazionale di Verona. Il testo di ogni incontro è stato pensato soprattutto per favorire la riflessione e il dialogo di gruppo.

Suggeriamo che sia utilizzato nei primi mesi dell'anno pastorale (indicativamente tra novembre e marzo) da piccoli gruppi di adulti e giovani con l'obiettivo principale di favorire la comunicazione dell'esperienza della fede e del vissuto ecclesiale tra le persone di una stessa comunità.

### INTRODUZIONE

Le schede, e di conseguenza gli incontri, sono così strutturate:

- SCOPO DELL'INCONTRO. Definisce l'obiettivo che ci si pone.
- PREGHIERA INIZIALE. Un salmo e la lettura del Vangelo; il testo del Vangelo non va commentato ora, ma si lascia un certo tempo di silenzio... si chiude questo momento di preghiera con la colletta.
- PER ENTRARE IN ARGOMENTO. Una proposta di attività che permette di entrare in contatto con la propria esperienza di comunità sul tema della scheda. Sarà importante che l'animatore alla fine di questo momento faccia una breve sintesi di quanto emerso evidenziando ciò che accomuna le diverse esperienze.
- PER APPROFONDIRE. Una breve introduzione ai testi di approfondimento che permette di individuare la prospettiva dalla quale leggerli; due testi di approfondimento tratti dagli Orientamenti Pastoralis diocesani e dalla Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° Convegno Ecclesiale. Le introduzioni agli approfondimenti, che sarà cura degli animatori degli incontri leggere in assemblea, sono riportate nelle pagine successive.
- PISTE DI RICERCA. Queste vanno presentate dall'animatore e permettono di ritornare alla propria esperienza, illuminati dal Vangelo e dai testi dei Vescovi. È su queste piste che il gruppo lavora assieme.
- PREGHIERA FINALE.

## I° incontro

# Una Chiesa dal volto di famiglia

**Scopo dell'incontro** è far maturare la coscienza che la cura di relazioni fraterne all'interno della comunità cristiana è il primo e indispensabile impegno per una Chiesa incaricata di testimoniare Dio amore.

## Preghiera iniziale

Salmo 133

Ecco quanto è buono e quanto è soave  
che i fratelli vivano insieme!  
È come olio profumato sul capo,  
che scende sulla barba,  
sulla barba di Aronne,  
che scende sull'orlo della sua veste.  
È come rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion.  
Là il Signore dona la benedizione  
e la vita per sempre.

Dal Vangelo secondo Matteo (18, 1-4.19-22)

<sup>1</sup>In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?". <sup>2</sup>Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: <sup>3</sup>"In

verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. <sup>4</sup>Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.

<sup>19</sup>In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. <sup>20</sup>Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

<sup>21</sup>Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". <sup>22</sup>E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette".

## Preghiamo

Siamo qui ad ascoltare la Parola,  
a condividere la nostra vita,  
a pregare e a respirare fraternità  
tra membri della stessa comunità;  
questo ritrovarci assieme  
ci fa già vivere l'esperienza di essere Chiesa  
e ci fa crescere nella comunione.  
Il Signore Dio ci educi,  
con forza e con dolcezza,  
a questa comunione vera  
che nasce dal suo cuore e  
che è la parola più bella  
che possiamo dire  
come testimoni del suo Regno.



## PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Provo a raccontare un'occasione in cui, all'interno della comunità, ho sentito che si stavano vivendo relazioni fraterne, autentiche e calde.

## PER APPROFONDIRE

*Introduzione all'approfondimento della 1ª scheda*



Il punto di vista dal quale riascoltare il Vangelo di Matteo e i testi proposti, è quello della cura delle relazioni. È una scelta, che ci permette di vivere questo incontro senza disperderci rispetto al tema scelto.

I motivi per i quali siamo chiamati a vivere relazioni fraterne sono chiari: Dio in se stesso è famiglia e Amore; più ci stringiamo a Cristo più ci ritroviamo fratelli tra di noi; il mondo che è spesso frammentato ha bisogno della testimonianza di cristiani che vivono l'essere credenti e per questo sono capaci di relazioni di qualità.

Emergono alcune indicazioni che aiutano a descrivere e valutare le relazioni all'interno di una comunità cristiana:

- diventare "piccoli" e stare dentro questa posizione quando siamo in relazione;
- imparare a scegliere, pensare, pregare assieme;
- perdonare e ricominciare,
- vivere vocazioni diverse nell'unità;
- mettere al centro le persone, prima ancora dei programmi.

Diventiamo così consapevoli che il cammino per vivere relazioni fraterne è un tirocinio lungo e che ci sono dei luoghi speciali nei quali allenarsi...

*Dagli "Orientamenti Pastoralisti"*

"Nella verifica del Piano Pastorale dell'anno 2006–2007, tra le varie cose, è emersa soprattutto la convinzione che **il Signore chiama la nostra Chiesa a crescere nell'esperienza della comunione e della fraternità, per poter offrire a tutti un volto di Chiesa famiglia.**

L'urgenza più rimarcata è quella di rinnovare le comunità cristiane attorno a Cristo, Parola di vita. È maturata la convinzione che solo attorno a Lui è possibile fare esperienza di essere fratelli nella fede, incaricati del servizio del mondo, in una comune missione che, in forza del battesimo, responsabilizza alla pari, pur con ruoli diversi, tutti: laici, religiosi, preti e vescovo". (OP 2.1)

*Dalla "Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° convegno ecclesiale"*

La testimonianza personale e comunitaria è via della missione.

"La via della missione ecclesiale più adatta al tempo presente e più comprensibile per i nostri contemporanei prende la forma della testimonianza, personale e comunitaria: una testimonianza umile e appassionata, radicata in una spiritualità profonda e culturalmente attrezzata, specchio dell'unità inscindibile tra una fede amica dell'intelligenza e un amore che si fa servizio generoso e gratuito.

Il testimone comunica con le scelte della vita, mostrando così che essere discepolo di Cristo non solo è possibile per l'uomo, ma arricchisce la sua umanità. Egli quando parla, non lo fa per un dovere imposto dall'esterno, ma per un'intima esigenza, alimentata nel continuo dialogo con il Signore ed espressa con un linguaggio comprensibile a tutti. La testimonianza pertanto è l'esperienza in cui convergono vita spirituale, missione pastorale e dimensione culturale. Le

nostre comunità devono favorire l'incontro autentico tra le persone, quale spazio prezioso per il contatto con la verità rivelata nel Signore Gesù, perché l'esemplarità della vita non sminuisce il dovere di annunciare anche con la parola: ogni cristiano deve saper dare ragione della propria speranza, narrando l'opera di Dio nella sua esistenza e nella storia dell'umanità". (NP 11)

La cura di relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità, è testimonianza all'amore di Dio.

"In un contesto sociale frammentato e disperso, la comunità cristiana avverte come proprio compito anche quello di contribuire a generare stili di incontro e di comunicazione. Lo fa anzitutto al proprio interno, attraverso relazioni interpersonali attente a ogni persona.

Impegnata a non sacrificare la qualità del rapporto personale all'efficienza dei programmi, la comunità ecclesiale considera una testimonianza all'amore di Dio il promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità.

In particolare, le relazioni tra le diverse vocazioni devono rigenerarsi nella capacità di stimarsi a vicenda, nell'impegno, da parte dei pastori, ad ascoltare i laici, valorizzandone le competenze e rispettandone le opinioni. D'altro lato, i laici devono accogliere con animo filiale l'insegnamento dei pastori come un segno della sollecitudine con cui la Chiesa si fa vicina e orienta il loro cammino. Tra pastori e laici, infatti, esiste un legame profondo, per cui in un'ottica autenticamente cristiana è possibile solo crescere o cadere insieme

Lo stile di comunione che si sperimenta nella comunità costituisce un tirocinio perché lo spirito di unità raggiunga i luoghi della vita ordinaria. Il dono della comunione che viene da Dio deve animare, soprattutto attraverso i laici cristiani, tutti i contesti dell'esistenza e contribuire a rigenerarne il tessuto umano". (NP 23)

## TOPICISTA DI RICERCA

Le relazioni nella comunità cristiana possono assomigliare a quelle che viviamo nelle nostre famiglie, luogo che, di per sé, è fatto di capacità di comunicare, di far sentire ciascuno partecipe della vita dell'altro e della famiglia nel suo insieme, luogo di relazioni calde e di custodia dell'altro. A partire da questa esperienza di relazioni, ci possiamo allora chiedere:

- Come viviamo le relazioni nella nostra comunità?
- I racconti, fatti all'inizio dell'incontro, quale luce ricevono dalla Parola di Dio e dei Vescovi? Quali atteggiamenti, come singoli e come comunità, siamo invitati a maturare ulteriormente?

### Pregliera finale

*Ci prendiamo per mano*

Questo tenerci per mano, Signore,  
dice il desiderio profondo che c'è in noi  
e che nasce dal tuo cuore di Dio:

ci chiami a vivere in comunione,  
ci hai fatto tutti figli tuoi,  
ci hai resi di nuovo fratelli in Cristo.

Questo tenerci per mano, Signore,  
dice la possibilità concreta che abbiamo  
di stare assieme eppure diversi,  
ciascuno con le sue doti e le sue fragilità,  
ciascuno con la propria storia  
e il proprio passo.

Diversi, ma assieme capaci  
di sentirci contenti di questa diversità.

Questo tenerci per mano, Signore  
dice il calore che vogliamo vivere  
nelle relazioni tra di noi.

Dice la custodia, che parte da dentro,  
dal sentirci responsabili della vita  
e della gioia dell'altro.

Questo tenerci per mano, Signore,  
dice il dialogo, tra le tante forme di servizio  
che ci sono dentro le nostre comunità.

Dice la stima per l'altro  
e la rete di alleanze che si possono creare  
per costruire assieme il tuo Regno.

## 2° incontro

# Una Chiesa che si rinnova attorno a Cristo

**Scopo dell'incontro** è maturare nella convinzione che l'efficacia del lavoro pastorale dipende dalla nostra apertura ed unione a Cristo risorto, Parola di Vita, sia come singoli sia come comunità.

### Preghiera iniziale

Dal Salmo 119

Meravigliosa è la tua alleanza,  
per questo le sono fedele.  
La tua parola nel rivelarsi illumina,  
dona saggezza ai semplici.  
Apro anelante la bocca,  
perché desidero i tuoi comandamenti.  
Volgiti a me e abbi misericordia,  
tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.  
Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola  
e su di me non prevalga il male.  
Salvami dall'oppressione dell'uomo  
e obbedirò ai tuoi precetti.  
Fa' risplendere il volto sul tuo servo  
e insegnami i tuoi comandamenti.



Dal Vangelo secondo Matteo (7, 24-27)

<sup>24</sup> Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup> Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. <sup>26</sup> Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup> Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.

### Preghiamo

Siamo qui ad ascoltare la Parola,  
a condividere la nostra vita,  
a pregare e a respirare fraternità  
tra membri della stessa comunità;  
questo ritrovarci assieme  
ci fa già vivere l'esperienza di essere Chiesa  
e ci fa crescere nella comunione.  
Il Signore Dio ci educi,  
con forza e con dolcezza,  
a questa comunione vera  
che nasce dal suo cuore e  
che è la parola più bella  
che possiamo dire  
come testimoni del suo Regno.

### PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Di seguito trovi una serie di affermazioni, elencate in ordine alfabetico. Ti invitiamo a scegliere le 5 che ritieni più importanti per la crescita della comunione nella comunità.

Perché la comunità possa crescere nella comunione è importante:



- andare d'accordo con tutti
- assumersi un servizio
- collaborare volentieri con il parroco
- conoscere la Parola di Dio e meditarla personalmente
- curare le relazioni con i vicini di casa
- essere parte di un gruppo di preghiera
- favorire impegni e attività che permettano a preti, religiosi e laici di collaborare
- favorire la partecipazione attiva di tutti nella S. Messa domenicale
- impegnarsi soprattutto nelle attività parrocchiali
- partecipare agli incontri di ascolto della Parola di Dio
- partecipare ai percorsi formativi
- partecipare alla S. Messa nel giorno del Signore
- pregare più volte al giorno
- prestare attenzione agli altri e ai loro problemi
- sforzarsi di rendere la propria una "famiglia aperta"
- testimoniare la propria fede in ogni ambito di vita
- trovare momenti per comunicarci le difficoltà che viviamo nelle relazioni in parrocchia
- .....

## PER APPROFONDIRE

*Introduzione all'approfondimento della 2ª scheda*



L'attività appena fatta continua e prende luce solo nel momento in cui ci confrontiamo con quanto il Vangelo e i testi dei vescovi hanno da dirci.

L'accento che vogliamo dare questa sera allo stringerci a Cristo per crescere nella comunione

è sulla Sacra Scrittura, sia come singoli, sia come comunità. Vogliamo ritrovare un respiro comune e darci una mano nell'imparare ad ascoltare questa Parola, per essere anche noi delle comunità che costruiscono la casa sulla roccia e non sulla sabbia.

La scelta di concentrarci sulla Parola non ci fa perdere di vista l'Eucaristia e i Poveri, ma ci permette di guardare a queste realtà come altra Parola fatta carne per noi.

*Dagli "Orientamenti Pastoralisti"*

“È maturata la convinzione che solo attorno a Cristo, Parola di vita, è possibile fare esperienza di essere fratelli nella fede, incaricati del servizio del mondo, in una comune missione che, in forza del battesimo, responsabilizza alla pari, pur con ruoli diversi, tutti: laici, religiosi, preti e vescovo.

Questo sforzo di metterci in ascolto di Cristo va vissuto insieme, in uno spirito e in una pratica di vera comunione: il vangelo rende tutti, alla pari, discepoli. Si è avvertita la necessità di intraprendere il cammino di **metterci – laici, religiosi, preti e vescovo – insieme in ascolto dell'unica Parola**, nel tentativo di dirci ciò che lo Spirito suggerisce, ma anche per comunicarci le difficoltà che viviamo nel vivere quella Parola, e per chiederci l'un l'altro perdono per le nostre mancanze di coerenza nella testimonianza”. (OP 2.1)

“La Parola di Dio contenuta nella Sacra Scrittura rappresenta il criterio fondamentale e insuperabile per capire che cosa Dio vuole da noi, discepoli del suo Figlio, in questo tempo che ci è dato di vivere. Ad essa, in primo luogo, noi dobbiamo prestare ascolto, ma è un ascolto tutto particolare perché si fa nella fede, cioè con disposizioni interiori e attraverso una percezione diversa da quella messa in atto nell'ascolto delle parole umane. Ciascun cristiano e ciascuna co-

munità di credenti deve creare momenti e luoghi in cui esercitare questo ascolto privilegiato della Parola di Dio, per poi ascoltare e interpretare bene tutte le altre voci che ci provengono dagli altri credenti e dalla vita del mondo, e prendere le conseguenti decisioni. Solamente a queste condizioni possiamo sperare di camminare per le vie che corrispondono a quanto il Signore attende da noi". (OP 2.2)

*Dalla "Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° convegno ecclesiale"*

"L'incontro con il Risorto e la fede in lui ci rendono persone nuove, risorti con lui e rigenerati secondo il progetto di Dio sul mondo e su ogni persona. È questo il cuore della nostra vita e il centro delle nostre comunità. Non sono le nostre opere a sostenerci, ma l'amore con cui Dio ci ha rigenerati in Cristo e con cui, attraverso lo Spirito, continua a darci vita. Da qui deriva la domanda: in che modo nelle nostre comunità è possibile a tutti fare esperienza viva del Risorto?

Il punto decisivo – ha richiamato il Papa – è il nostro essere uniti a Lui, e quindi tra noi, lo stare con Lui per poter andare nel suo nome. La nostra vera forza è dunque nutrirci della sua parola e del suo corpo, unirici alla sua offerta per noi, adorarlo presente nell'Eucaristia: prima di ogni attività e di ogni nostro programma, infatti, deve esserci l'adorazione, che ci rende davvero liberi e ci dà i criteri per il nostro agire. La spiritualità cristiana, infatti, a differenza di uno spiritualismo disincarnato, è lasciare che il Signore operi nella nostra vita quotidiana e la trasformi con la forza travolgente del suo amore". (NP 5)

Per vivere come persone radicate in Gesù Cristo si devono riconoscere alcune priorità nel cammino di ogni credente e della comunità, rispetto alle quali siamo chiamati a continua verifica.

È necessario riservare il giusto spazio alla Parola di Dio. La fede deriva dall'ascolto: possiamo dunque essere "sale della terra e luce del

mondo" (Mt 5, 13-14) se ci alimentiamo alla Parola, che dà una forma originale e unica alla vita e alla speranza.

L'Eucaristia, memoriale del sacrificio di Cristo, costituisce il centro propulsore della vita delle nostre comunità. Nell'Eucaristia, infatti, si rivela il disegno d'amore che guida tutta la storia della salvezza. Per questo, l'Eucaristia domenicale è il cuore pulsante della settimana, sacramento che immette nel nostro tempo la gratuità di Dio che si dona a noi per tutti. L'Eucaristia conduce all'ascesi personale e al servizio ai poveri, segni dell'autenticità del nostro conformarci a Cristo e della nostra testimonianza, perché "un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata". (NP 6)

## TEMA DI RICERCA

- Ci confrontiamo con le scelte dell'esercizio fatto: la Parola di Dio, soprattutto quella ascoltata durante l'Eucaristia domenicale, è tra esse? La Parola riesce sul serio ad essere per la nostra comunità ciò che unisce e che crea comunione?

- Ripensando al vissuto della nostra comunità, ci sono dei testi della Parola di Dio che ci sembrano particolarmente significativi e illuminanti? Perché?

### Preghiera finale

Tu, Signore,  
che sei il Dio che, da sempre, parla all'uomo,  
fa' che le nostre comunità  
sappiano vivere di ascolto costante e profondo  
della tua Presenza.

Tu, Signore,  
che sei il Dio che, da sempre, ascolta il grido dell'uomo;  
fa' delle nostre comunità  
dei luoghi di ascolto della vita e della tua Parola;  
modula sul tuo modo di ascoltare la nostra capacità di sentire.

Tu, Signore Gesù,  
che sei Presenza e Parola,  
ascolta e, ti preghiamo, esaudisci. Amen.

## 3° incontro

# Una Chiesa che si prende cura dell'uomo

**Scopo dell'incontro** è maturare la convinzione che Dio ha affidato alla Chiesa il compito di prendersi cura dell'uomo e dei problemi della società in cui è inserita.

## Preghiera iniziale

Dal Salmo 138

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.  
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra  
quando udranno le parole della tua bocca.  
Canteranno le vie del Signore,  
perché grande è la gloria del Signore;  
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile  
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.  
Se cammino in mezzo alla sventura  
tu mi ridoni vita;  
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano  
e la tua destra mi salva.  
Il Signore completerà per me l'opera sua.  
Signore, la tua bontà dura per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Dal Vangelo secondo Luca (10, 25-37)

<sup>25</sup> Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". <sup>26</sup> Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". <sup>27</sup> Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". <sup>28</sup> E Gesù: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". <sup>29</sup> Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". <sup>30</sup> Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup> Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. <sup>32</sup> Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. <sup>33</sup> Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. <sup>34</sup> Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. <sup>35</sup> Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. <sup>36</sup> Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". <sup>37</sup> Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso".

## Preghiamo

Siamo qui ad ascoltare la Parola,  
a condividere la nostra vita,

a pregare e a respirare fraternità tra membri della stessa comunità;

questo ritrovarci assieme ci fa già vivere l'esperienza di essere Chiesa e ci fa crescere nella comunione.

Il Signore Dio ci educi,  
con forza e con dolcezza,  
a questa comunione vera



che nasce dal suo cuore e  
che è la parola più bella  
che possiamo dire  
come testimoni del suo Regno.

## PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Probabilmente è capitato a tutti di essere sia il “Buon Samaritano” che il Sacerdote/Levita. Raccontiamoci l’esperienza di un aiuto dato, ma anche i perché di un aiuto che ci è stato richiesto e che non abbiamo concesso.

## PER APPROFONDIRE

*Introduzione all’approfondimento della 3ª scheda*



I racconti delle nostre esperienze personali ci hanno fatto capire come viviamo il prenderci cura degli altri. Gli Orientamenti Pastoral e la Nota Pastorale che stiamo per leggere ci permettono di capire e scavare ulteriormente nella nostra riflessione sul prenderci cura dell’uomo. Siamo invitati a guardare alla concretezza delle nostre comunità e della nostra società, con la coscienza di essere cittadini del mondo; veniamo di nuovo confrontati con le ragioni profonde di un impegno a favore della vita bella dell’uomo. In un tempo, come il nostro, carico anche di tensioni sul modo con cui la Chiesa e i cristiani intervengono nel pubblico, ritroviamo alcune indicazioni di fondo sullo stile con cui i cristiani possono e debbono vivere il loro impegno sociale.

*Dagli “Orientamenti Pastoral e”*

“Dio chiama a comunione. Il progetto di Dio riguarda tutti gli uomini. La sua volontà è che tutti gli uomini trovino unità. La Chiesa, chiamata ad essere segno di questa unità, è a servizio

dell’unità tra i popoli. I conflitti, le guerre, le incomprensioni, le chiusure, le arroganze singole o di gruppo, la divisione del mondo tra ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri, sono la prova che molto ancora manca al completarsi del progetto di Dio. Le nostre comunità devono farsi più sensibili a questo appello. In mezzo ad una società portata ad esasperare il conflitto, a rimarcare le divisioni sociali, etniche e politiche, le nostre comunità devono impegnarsi a coltivare insieme una cultura del dialogo e a sviluppare una pratica dell’ascolto dell’altro e delle sue ragioni. Nel nostro territorio, negli ultimi anni, sta rafforzandosi una mentalità ed uno stile che porta allo scontro col diverso più che al dialogo e all’impegno dell’integrazione. C’è molto ancora da fare per una cultura e una pratica dell’accoglienza dell’altro. Non possiamo dimenticare che per il cristiano, la fedeltà alla propria identità comporta insieme chiarezza e dialogo: egli è fedele alla propria storia e cultura, ma, insieme, sa confrontarsi, attraverso il dialogo, con altre culture e visioni della vita”. (OP 2.3)

*Dalla “Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° convegno ecclesiale”*

“Alla testimonianza che la Chiesa è chiamata a rendere al Vangelo appartiene a pieno titolo l’interesse per il rispetto della dignità della persona umana in ogni momento della vita, per il sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio, per la giustizia e la pace, per lo sviluppo integrale e il bene della comunità civile, nazionale e internazionale. Le “ragioni della speranza” comprendono infatti alcune istanze etiche che, fondate sulla natura stessa dell’uomo, possono costituire un terreno di incontro e di dialogo anche con coloro che appartengono a tradizioni ideali o spirituali diverse.

Tale sollecitudine per il bene della società umana fa sì che la Chiesa, senza rischiare sconfimenti di campo, parli e agisca non per pre-

servare un “interesse cattolico”, bensì per offrire il suo peculiare contributo per costruire il futuro della comunità sociale in cui vive e alla quale è legata da vincoli profondi. Ciò è vero anche quando i credenti si trovano a dover “fronteggiare, con pari determinazione e chiarezza di intenti, il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell’essere umano”. Compito della fede cristiana, infatti, è quello di purificare la ragione e aiutarla a essere veramente se stessa.

Allo stesso tempo, la comunità cristiana considera suo dovere, attraverso una capillare opera formativa, contribuire a radicare nelle coscienze quelle energie morali e spirituali che consentano di anteporre le esigenze della giustizia agli interessi personali, o di una categoria sociale, o anche di uno Stato. La Chiesa in quanto tale non è e non intende essere un agente politico; è soprattutto compito dei fedeli laici ricercare strade praticabili e condivise per trasformare, umanizzandoli in senso pieno, gli spazi della convivenza. Quei cristiani che responsabilmente scelgono di impegnarsi in politica sanno che operano come cittadini sotto propria responsabilità, che devono essere animati da competenza e onestà e che sono chiamati a essere protagonisti di uno stile politico virtuoso, guidati da una coscienza retta e informata, illuminata dalla fede e dal Magistero della Chiesa.

Senza restringere i suoi orizzonti, la speranza cristiana fonda e orienta l’impegno storico dei credenti, animati dallo stesso amore di Dio per il mondo. In particolare, essi sanno che il Vangelo chiede di mettersi dalla parte degli ultimi, senza i quali non potrà realizzarsi una società più giusta e fraterna. Accanto all’impegno per la giustizia, a cui sono riconducibili numerose problematiche sociali, economiche e politiche, la testimonianza cristiana è costantemente chiamata a percorrere la via della carità. Essa si articola

in diverse forme e mantiene uno stretto legame con l’evangelizzazione, costituisce non solo una risposta ai bisogni delle persone nella loro integralità, ma anche il segno della progressiva assimilazione della nostra vita all’amore di Cristo e la trasposizione in noi del suo stesso modo di vivere”. (NP 18)

## TEMA DI RICERCA

Prima dell’approfondimento abbiamo fatto risuonare in noi il brano del Vangelo in chiave soprattutto personale. Ora vogliamo provare a pensarci come comunità chiamata a farsi prossimo dell’uomo e della società.

- Mettendoci in ascolto del nostro territorio, quali sono le forme di “cura dell’uomo” di cui la nostra comunità si fa o potrebbe farsi carico?

Il prendersi cura dell’uomo fa sì che i singoli cristiani e la Chiesa assumano un qualche volto “sociale” e “politico”:

- Quali indicazioni ci vengono dai documenti letti circa le ragioni e lo stile di questo impegno?

### Pregiera finale

Cristo non ha più mani,  
ha soltanto le nostre mani  
per fare oggi le sue opere.  
Cristo non ha più piedi,  
ha soltanto i nostri piedi  
per andare oggi agli uomini.  
Cristo non ha più voce,  
ha soltanto la nostra voce  
per parlare oggi di sé.  
Cristo non ha più forze,  
ha soltanto le nostre forze  
per guidare gli uomini a sé.  
Cristo non ha più vangeli  
che essi leggano ancora,  
ma ciò che facciamo in parole e in opere  
è l’evangelo che lo Spirito sta scrivendo.  
(Anonimo fiammingo del XV secolo)

## 4° incontro

# Una Chiesa che fa crescere la ministerialità

**Scopo dell'incontro** è far maturare la convinzione che la Chiesa può compiere il suo servizio al mondo solo se crescerà nelle comunità una rinnovata ministerialità laicale.

### Pregiera iniziale

Dal Salmo 112

Beato l'uomo che teme il Signore  
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.  
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,  
buono, misericordioso e giusto.  
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
Il giusto sarà sempre ricordato.  
Non temerà annunzio di sventura,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme,  
finché trionferà dei suoi nemici.  
Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua potenza s'innalza nella gloria.

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 13-15)

<sup>13</sup> Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

<sup>14</sup> Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, <sup>15</sup> né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. <sup>16</sup> Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

### Pregiamo

Siamo qui ad ascoltare la Parola,  
a condividere la nostra vita,  
a pregare e a respirare fraternità  
tra membri della stessa comunità;  
questo ritrovarci assieme  
ci fa già vivere l'esperienza di essere Chiesa  
e ci fa crescere nella comunione.  
Il Signore Dio ci educi,  
con forza e con dolcezza,  
a questa comunione vera  
che nasce dal suo cuore e  
che è la parola più bella  
che possiamo dire  
come testimoni del suo Regno.



## PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Il termine ministerialità comincia a diventarci familiare. Proviamo insieme a definire cosa significa vivere “da laici” una ministerialità.

## PER APPROFONDIRE

*Introduzione all'approfondimento della 4ª scheda*



La definizione di ministerialità laicale che abbiamo prodotto assieme è chiamata ora a confrontarsi con il vissuto della nostra Diocesi e con il cammino che ci propongono i vescovi.

Come laici possiamo e dobbiamo essere sale e luce dentro le nostre comunità, con uno stile di comunione e di corresponsabilità.

Come laici però prima ancora siamo chiamati a vivere da cristiani dentro gli ambiti fondamentali della vita, in forza di quella ministerialità diffusa, legata alla vocazione di ciascuno.

È giunto pure il momento di “accelerare l’ora dei laici”, come afferma la Nota Pastorale, verso un impegno secolare, che renda i laici protagonisti di discernimento e di iniziative e capaci di parola - da cristiani - nel mondo.

*Dagli “Orientamenti Pastoralisti”*

Ma l’appello alla comunione che abbiamo ascoltato impegna le nostre comunità cristiane soprattutto a migliorare le relazioni al loro interno. Tante parrocchie, nel momento della verifica, hanno segnalato questa urgenza: c’è bisogno di dedicare maggiori energie per far crescere la comunione all’interno delle nostre comunità.

Il rapporto laici, religiosi e preti, va rivisitato. Si avverte il desiderio di camminare insieme, come discepoli della stessa Parola; la crescita

della ministerialità laicale, avvertita come indispensabile, comporta, sia da parte dei preti che da parte dei laici, la revisione della propria mentalità e lo sforzo generoso e intelligente di mettere in atto nuove esperienze.

Constatiamo che spesso nelle nostre parrocchie non c’è abbastanza dialogo all’interno di uno stesso gruppo pastorale e poca comunicazione tra i gruppi.

Per crescere nell’esperienza di una maggior comunicazione e di una Chiesa sempre più famiglia, è importante continuare nello sforzo di fare del Consiglio Pastorale Parrocchiale un vero luogo di ascolto ecclesiale; come pure può risultare utile la pratica dell’assemblea parrocchiale: momento significativo della comunità, nel quale i diversi gruppi parrocchiali comunicano il proprio lavoro e insieme verificano e programmano il cammino d’insieme della parrocchia. (OP 2.4)

*Dalla “Nota Pastorale della C.E.I. dopo il 4° convegno ecclesiale”*

“Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana. Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l’alfabeto con cui comporre parole che dicano l’amore infinito di Dio.

Abbiamo declinato pertanto la testimonianza della Chiesa secondo gli ambiti fondamentali dell’esistenza umana. È così emerso il volto di una comunità che vuol essere sempre più capace di intense relazioni umane, costruita intorno alla domenica, forte delle sue membra in apparenza più deboli, luogo di dialogo e d’incontro per le diverse generazioni, spazio in cui tutti hanno cittadinanza.

La scelta della vita come luogo di ascolto, di condivisione, di annuncio, di carità e di servizio costituisce un segnale incisivo in una stagione attratta dalle esperienze virtuali e propensa a privilegiare le emozioni sui legami interpersonali stabili. (NP 12)

Per attuare questo diventa essenziale “accelerare l’ora dei laici”, rilanciandone l’impegno ecclesiale e secolare, senza il quale il fermento del Vangelo non può giungere nei contesti della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione. Un ruolo specifico spetta agli sposi cristiani che, in forza del sacramento del Matrimonio, sono chiamati a divenire “Vangelo vivo tra gli uomini”.

Riconoscere l’originale valore della vocazione laicale significa, all’interno di prassi di corresponsabilità, rendere i laici protagonisti di un discernimento attento e coraggioso, capace di valutazioni e di iniziativa nella realtà secolare, impegno non meno rilevante di quello rivolto all’azione più strettamente pastorale.

Occorre pertanto creare nelle comunità cristiane luoghi in cui i laici possano prendere la parola, comunicare la loro esperienza di vita, le loro domande, le loro scoperte, i loro pensieri sull’essere cristiani nel mondo. Solo così potremo generare una cultura diffusa, che sia attenta alle dimensioni quotidiane del vivere. Perché ciò avvenga dobbiamo operare per una complessiva crescita spirituale e intellettuale, pastorale e sociale, frutto di una nuova stagione formativa per i laici e con i laici, che porti alla maturazione di una piena coscienza ecclesiale e abiliti a un’efficace testimonianza nel mondo. Questo percorso richiede la promozione di forme di spiritualità tipiche della vita laicale, affinché l’incontro con il Vangelo generi modelli capaci di proporsi per la loro intensa bellezza. (NP 26)

## PISTA DI RICERCA

Gli Orientamenti Pastoralisti riconoscono il bisogno che nelle nostre comunità ci sia dialogo, conoscenza reciproca e una rivisitazione del rapporto laici, religiosi e preti. Sono affermazioni

che si fanno già da tempo.

- Quali attenzioni e atteggiamenti possiamo far crescere nelle nostre comunità per superare la sensazione di stallo che si avverte a volte circa la ministerialità laicale?

Il testo della Nota Pastorale richiama la necessità di percorsi di spiritualità tipiche dei laici per aiutarli a crescere nella loro ministerialità.

- Di cosa abbiamo bisogno come laici per poter avere una parola di fede sugli ambiti fondamentali dell’esistenza umana e per poterci assumere i compiti e responsabilità dentro e fuori le nostre comunità?

### Preghiera finale

Signore,  
rendici capaci di vivere con amore  
la nostra vocazione,  
da veri innamorati della bellezza spirituale,  
rapiti dal profumo di Cristo  
che esala da una vita di conversione al bene,  
stabiliti non come schiavi sotto una legge,  
ma come uomini liberi guidati dalla grazia.

(Agostino d’Ippona, Regola 8.1)





## CAMMINI DI AVVENTO



## VEDERE CON OCCHI DI PROFETA

*Il lezionario festivo del periodo di Avvento – Natale ci propone la lettura di brani del profeta Isaia. Si tratta di testi in cui il profeta guarda al futuro e, a dispetto di un presente difficile e duro, vede un tempo di speranza e di pace. In particolare proponiamo ai catechisti un incontro di preghiera e di riflessione sul testo di Isaia che ascolteremo nella notte di Natale.*

*L'incontro "Vedere con occhi di profeta" rimette al centro, come abbiamo fatto nella Veglia di preghiera di inizio anno catechistico, uno dei cinque sensi: il vedere. Per prepararci al Natale vogliamo aiutarci a vedere la nostra realtà personale e comunitaria con occhi di speranza, vogliamo "costringerci" a vedere i germogli che spuntano in un tronco che, a volte, può apparire secco.*

*La struttura dell'incontro è quella usuale: uno stimolo che ci permette di entrare nel tema dell'incontro; un momento di approfondimento; un'attività, centrale in quest'incontro, in cui ci "alleniamo" a vedere la nostra realtà con occhi di profeta.*

### OBIETTIVO

Ci esercitiamo a vedere il nostro servizio di catechisti, in particolare il nostro essere gruppo di catechisti, con uno sguardo di speranza, motivata e radicata nella fedeltà di Dio

### PER ENTRARE IN ARGOMENTO (10')

Ci poniamo la domanda: *cosa significa secondo me vedere con occhi di profeta?*

Le risposte vengono segnate in maniera sintetica su un cartellone, senza la pretesa di essere esaustivi in quanto si fa.

### PER APPROFONDIRE (15')

**Dal libro del profeta Isaia, c. 9**

<sup>1</sup>Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

<sup>2</sup>Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda.

<sup>3</sup>Poiché il giogo che gli pesava e la sbarra sulle sue spalle, il bastone del suo aguzzino

tu hai spezzato come al tempo di Madian.

<sup>4</sup>Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia  
e ogni mantello macchiato  
di sangue sarà bruciato,  
sarà esca del fuoco.

<sup>5</sup>Poiché un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il segno della sovranità  
ed è chiamato:

Consigliere ammirabile, Dio potente,  
Padre per sempre, Principe della pace;

<sup>6</sup>grande sarà il suo dominio

e la pace non avrà fine

sul trono di Davide e sul regno,

che egli viene a consolidare e rafforzare

con il diritto e la giustizia, ora e sempre;

questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

• *Chi è Isaia e quale è il suo tempo*

Isaia nasce a Gerusalemme da una famiglia aristocratica e svolge la sua missione tra il 750 e il 700 a.C.

Il suo libro è un energico invito alla conversione e al credere nel futuro. Il suo messaggio tocca contemporaneamente tre piani: politico, morale e messianico. Con straordinaria lucidità di analisi Isaia legge il suo tempo, valuta il presente anche in maniera impietosa, ma sa guardare al futuro con speranza e la sa suscitare nei suoi ascoltatori. Egli canta una speranza incrollabile perché si radica nella convinzione che Dio è senza pentimenti nell'essere fedele al suo progetto di salvezza. Ciò che egli ha promesso - un futuro di pace, di obbedienza a Lui, di incontro universale delle genti - piano piano si realizzerà.

• *Le profezie di Isaia che abbiamo ascoltato*

Il testo che abbiamo ripreso viene dalla sezione del libro di Isaia chiamato "libro dell'Emmanuel": in esso ci sono tre passi messianici, che descrivono la persona, l'azione e il regno di un discendente di Davide a cui è legata la realizzazione della promessa di Dio.



In successione i testi parlano di un bambino che nasce e che è re. Se per Isaia la monarchia era segno della benedizioni di Dio al suo popolo, questo bambino vivrà il suo essere re in maniera diversa da quanto è capitato finora. Egli è detto "consigliere ammirabile", cioè non un temerario come furono invece spesso i re di Israele. Sarà "Dio potente", cioè vittorioso e fonte di salvezza, non causa di rovina. Sarà "Padre per sempre", cioè a servizio del popolo e costruttore di giustizia. E' detto "principe della pace", ossia portatore dell'insieme dei beni che riguardano la persona, la comunità e le comunità fra di loro.

Nel capitolo 11 (che viene letto nella 2<sup>a</sup> domenica di Avvento) la visione del futuro diventa ancora più ampia: dal tronco di Davide spunterà un germoglio riempito dello Spirito di Dio, che farà rinascere sulla terra una pace ancora più grande di quella che c'era nel paradiso terrestre.

Rispondere alla domanda su chi sia questo misterioso bambino non è facile. Probabilmente ci si riferisce a un personaggio dell'epoca di Isaia, a un bambino concreto che diventa "segno" del presente intervento di Dio e segno prefiguratore del futuro intervento messianico. Nella rilettura che si è fatta di questi testi ci si è sempre più concentrati su Gesù.

• *Noi adulti e catechisti con gli occhi del profeta Isaia*

Possiamo ritornare a quanto abbiamo scritto all'inizio sui cartelloni cercando di dire che cosa per noi è vedere con gli occhi del profeta. Dal testo di Isaia emergono alcune indicazioni preziose. Essere profeti non è tanto sapere che cosa accadrà nel futuro, ma saper leggere nel presente i segni di speranza che anticipano il futuro stesso. Non è avere la sfera di cristallo, ma indica quel lungo e tenace lavoro di discernimento sul presente alla luce dei modi costanti di agire di Dio. E' cercare Dio che anche oggi libera, ci accompagna anche quando siamo nel deserto e nella notte; è trovare segni di luce nel nostro vivere. E' sentire che la gioia cresce nel nostro cuore nel servizio che facciamo come catechisti, nonostante le fatiche. E' poter riconoscere con stupore che si raccolgono dei frutti di bene, messi gratuitamente sul nostro cammino. E' far pace con una realtà come la nostra che è quella che è, certi che è cosa buona quando cerchiamo di essere catechisti in relazione con le famiglie dei nostri ragazzi, con la comunità nel suo insieme e con il resto del gruppo dei catechisti.

Il nostro sguardo da profeti, rispetto a quello di Isaia, ha una forza ancora più grande: Isaia non ha conosciuto Gesù, noi invece sì. L'attesa del Messia, per Isaia solo intuita, per noi è compiuta: crediamo che Gesù è colui che realizza in

pienezza tutte le promesse di Dio. La nostra speranza non viene più semplicemente dalla certezza che Dio realizzerà le sue promesse. La nostra speranza sta nella certezza che queste promesse si sono già realizzate con la nascita di Gesù. Crediamo a una pienezza e a un regno che già sono presenti, non semplicemente che verranno.

**PER TORNARE ALLA VITA (10'+30')**

• Una decina di minuti di tempo personale per chiederci:

i miei occhi di catechista-profeta che cosa vedono

- dentro il gruppo dei ragazzi che accompagno
- dentro il nostro gruppo dei catechisti
- dentro la catechesi così come la si vive nella nostra comunità.

Possiamo scegliere di rispondere a tutte o solo ad una di queste domande.

Ci costringiamo a cercare i segni di luce, i frutti, i "germogli" che crescono, le strade da percorrere...

• A piccoli gruppi condividiamo qualcosa di quanto abbiamo pensato, con la sola preoccupazione di accoglierci e di non dover per forza "salvare" il mondo trovando soluzioni ai problemi che emergono.



### PREGHIERA FINALE (10')

Proponiamo una preghiera costruita con le preghiere dei presenti. Si consegna la fotocopia del testo e si fa notare quale è la struttura delle strofe della preghiera: c'è un invito a rallegrarsi, il nome di un profeta e un motivo per cui gioire. I catechisti sono invitati a creare la propria strofa.

Mentre scrivono, si prepara un cesto con un Gesù bambino, un cero acceso; poi, con calma, si legge la preghiera lasciando la possibilità a chi vuole di aggiungere la propria strofa.

#### **O Spirito, facci esultare di gioia!**

Rallegrati, re David:  
tu hai cantato il Cristo come primogenito  
l'Altissimo sopra tutti i re della terra  
generato prima della stella del mattino.

Rallegrati, profeta Michea:  
tu hai annunciato a Betlemme la nascita del Messia  
colui che pascola il suo gregge  
con la potenza e la forza del Signore.

Rallegrati, profeta Isaia:  
perché si sta compiendo il grande segno  
della vergine che partorirà un figlio  
Emmanuele sarà il suo nome.

Rallegrati, profeta Sofonia:  
il Signore è in mezzo a noi;  
egli danza ed esulta di gioia  
con il suo amore egli ci rinnova.

Rallegrati,.....(ogni catechista mette il suo nome).....

.....  
.....  
.....

Rallegratevi, voi tutti profeti,  
voi che avete atteso la venuta del Messia  
voi che l'avete contemplata da lontano  
voi che l'avete annunciata per noi.

E tu, Giovanni, amico dello Sposo,  
rallegrati e danza di gioia:  
il Messia fin dal seno di sua madre  
fa scendere lo Spirito santo su di te.

### SCHEMA DELL'INCONTRO

Obiettivi	tempi	attività - modo di lavoro - consegne	materiale - note
Creare un clima sereno e di dialogo	5'	Accoglienza	
Entrare nel tema	10'	Tutti insieme Scambio su: <i>cosa significa secondo me vedere con occhi di profeta?</i>	Cartellone per sintesi, pennarelli
Approfondimento	15'	Lettura del brano della scrittura e del commento	fotocopie
Per tornare alla vita	10' + 30'	- Momento di riflessione personale su: i miei occhi di catechista-profeta che cosa vedono dentro il gruppo dei ragazzi che accompagno; dentro il nostro gruppo dei catechisti;- dentro la catechesi così come la si vive nella nostra comunità (scegliere se rispondere a una o più domande). - Condivisione in piccoli gruppi	Eventuale foglietto con le domande
Pregiera finale	10'	Piccolo momento di celebrazione	Foglietto con preghiera

# Giovani in ascolto

## Natale per un gruppo giovani-18 enni

*La missione come testimonianza – 2° anno dell'Agorà*

### Natale viaggio di andata e ritorno

**Ascolta nella notte, al fuoco del bivacco: Dio ti chiama...  
...loda Dio tra i tuoi amici,  
è nato il tuo e nostro "Salvatore"**

#### OBIETTIVO

Aiutare dei giovani a scoprire che Dio viene anche nelle loro notti senza che loro l'aspettino. Renderli maggiormente consapevoli che, come i pastori furono sorpresi dalla luce di Dio, essi possono vivere il Natale come scoperta di una nuova luce che, incontenibile, si trasforma in annuncio di gioia anche ai propri coetanei.

#### PER ENTRARE IN ARGOMENTO

##### La notte

"La notte" ha riempito tanti nostri momenti della vita; c'è chi la declama come il luogo e il tempo delle possibili fantastiche trasgressioni, chi ne ha paura e la proclama come luogo delle tenebre e delle tentazioni... La notte appunto, a volte annerita dai fumi dell'alcol per qualcuno, oppure occasione per correre con la propria auto in direzioni sconosciute...! E se la notte fosse quella della Pasqua o, ancora, fosse quella dell'annuncio del Natale ai pastori? Essa in realtà porta con sé elementi irrinunciabili; lo sanno bene i monaci certosini che si alzano di notte per le loro preghiere, lo sanno coloro che vogliono vivere la notte per il suo silenzio e sua magica atmosfera di raccoglimento, lo sa chi nella notte in un campo-

scuola si è disteso su un prato a guardare le stelle, chi ancora, con altri amici, ha avuto l'esperienza di un fuoco di bivacco magari su una spiaggia o in una valle scura. Così i nostri amici scout con i loro fuochi e le loro veglie nelle tante notti d'estate tra le "tende schierate", hanno cantato alla splendida luna.

Sono molti i giovani che vogliono vivere la notte...

Nel racconto di Luca i pastori vegliano di notte al loro gregge e ricevono la visita dell'angelo, proprio loro che non c'entravano nulla con il culto e con le grandi liturgie ebraiche, vivono la più grande liturgia del Natale che sia mai esistita sulla faccia della terra.

Aiutiamo ogni giovane a lasciarsi sorprendere da un Dio che abita la notte, così che anche la notte del dolore si apra



alla luce pasquale del Figlio di Dio crocifisso e risorto. Nelle notti dei giovani ci possa essere spazio per qualche annuncio di gioia e liberazione, la notte non sia luogo di morte e desolazione, ma sia finalmente liberata dall'angoscia delle ubriacature e delle corse folli, sia spazio di relazione, di incontro, di scoperta, di ascolto delle domande e dei sogni di ciascuno per una conversione sulla strada della gioia vera. Giovani, illuminati dal mistero di Gesù che li ama con amore eterno, vanno a Betlemme per essere a loro volta giovani che augurano buon Natale. Il loro sia annuncio di pace e liberazione di un Dio che, in Gesù Cristo, li ama alla follia e non vuol lasciarli soli incamminati verso un vuoto destino privo di senso.

*L'attività può essere svolta come momento di riflessione personale o meglio ancora di gruppo. Tenendo conto del materiale e della densità dei temi affrontati è possibile spezzare l'attività anche in due incontri:*

1. Dio viene, anche se non l'aspetto, nella semplicità di una notte

2. Riflessione e condivisione sul brano della nascita di Gesù

*Le indicazioni che seguono valgono soprattutto per un gruppo. Chi desidera vivere un momento di riflessione personale, può scegliere quegli aspetti che sente più propri.*

## Parte prima

### **Dio viene, anche se non l'aspetto, nella semplicità di una notte**

L'attività può essere svolta all'interno di una stanza oppure, per i più audaci, attorno a un fuoco di bivacco, meglio ancora se nel bel mezzo di una notte di un sabato di avvento.

Creato il clima di ascolto e disposti in cerchio su sedie o coperte, si inizia con il confrontarsi con l'immagine della notte.

Per preparare lo spazio si può procedere in diversi modi:

- se si è all'esterno alla presenza di un fuoco in un prato
- Disporre ben riparati attorno al fuoco con della



legna di riserva da aggiungere al momento (ci vuole un fuochista che prepari e alimenti di volta in volta il fuoco). Se il freddo è pungente si può fare eventualmente solo una prima parte all'esterno, o, nell'eventualità, svolgere l'attività di gruppo, attorno a un caminetto

- Ci si lascia avvolgere dal rumore del fuoco e poi ci si aiuta a guardare le stelle se sono visibili.

• se all'interno

- È bene trovare uno spazio silenzioso e non disturbato (occorre provvedere perché lo scambio non sia interrotto da rumori di gente di passaggio, che magari bussa alla porta cercando altri gruppi...)

- Disposti in cerchio possibilmente su coperte, in penombra con luci soffuse o candele (ma in piena sicurezza), ci si introduce alla notte e alle nostre notti, cerchiamo di far emergere dai nostri vissuti le domande oppure le stanchezze che emergono da queste notti.

- Può aiutare una musica rilassante, o qualche immagine di stelle o di tramonti... etc, qualche frase estratta dal testo di "per entrare in argomento". È bene che i ragazzi possiedano una pila tascabile per scrivere.

Mentre si ascolta interiormente il proprio vissuto circa la notte, si lavora in due fasi sulle domande che vengono riportate qui di seguito.

Questa prima fase può essere guidata dall'animatore che legge le domande e le affermazioni per tutti.

## • 1ª FASE

*C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.*

Scrivo su un foglio le parole che mi risuonano dentro in relazione alla notte.

La notte dei pastori è una notte di veglia, essi custodiscono il gregge...

- come sono le mie notti?
- Di cosa faccio esperienza nelle mie notti?
- Che cosa mi piace della notte?
- Quale notte ricordo con più sorpresa perché mi si è rivelata una cosa, una persona, una confidenza inaspettata?
- Ci sono state notti in cui mi sono fatto custode di qualcuno?

Dopo un tempo opportuno di silenzio, si cerca di condividere "le nostre notti"; si pone al centro del cerchio il proprio foglio con le proprie riflessioni e si condividono. Se si fa all'esterno si possono mettere dei pezzi di legno sul fuoco come segno della nostra condivisione.

## • 2ª FASE

*Può Dio abitare le mie notti, queste notti.*

A questo punto chi conduce il gruppo dovrebbe aiutare le persone che lo compongono a "estrarre", dalle affermazioni condivise e poste al centro, le parole che parlano anche in maniera implicita di ricerca di Dio, di verità, di senso. L'invito è quello di essere

custodi di questo materiale prezioso, di quei sogni che "nascondono" bisogni profondi e autentici, domande di senso.

Se l'incontro si è protratto molto, o se comunque il tempo non è sufficiente, si può concludere con una piccola consegna: far portare da ciascuno per il prossimo incontro gli abiti del pastore e insieme una riflessione sulla sua identità. Se, come è preferibile, l'incontro assume i toni di una veglia nella notte, si prosegue con la seconda parte.

## *Parte seconda*

### **Riflessione e condivisione sul brano della nascita di Gesù**

#### • AL CENTRO LA PAROLA DI DIO

*Dopo la ricognizione è possibile confrontarsi con la Parola. Per leggere la parola di Dio sarebbe opportuno educarsi a portare la bibbia. Un animatore, un giovane, dovrebbe averla come bagaglio essenziale del suo cammino di vita. Sarebbe opportuno non fotocopiare ogni volta i testi, come quelli qui riportati, ma attingere direttamente dalla sacra scrittura. Questo metodo favorisce l'utilizzo della bibbia e il suo uso. Si evitano così sprechi di carta.*

*Dopo la lettura condivisa insieme si può lasciare un momento ampio di silenzio affinché ognuno possa con calma riflettere sulle domande poste alla fine del brano del vangelo.*



Dal Vangelo secondo Luca, c. 2

<sup>1</sup> In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup> Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. <sup>3</sup> Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. <sup>4</sup> Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, <sup>5</sup> per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup> Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup> Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

<sup>8</sup> C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup> Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, <sup>10</sup> ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup> oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. <sup>12</sup> Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". <sup>13</sup> E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

<sup>14</sup> "Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini che egli ama".

<sup>15</sup> Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". <sup>16</sup> Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. <sup>17</sup> E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup> Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. <sup>19</sup> Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

<sup>20</sup> I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

• COMMENTO E RIFLESSIONE PERSONALE

*"C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge."*

Dio appare ai pastori custodi di un gregge, "giovani" che di notte al calore di un fuoco, chiacchierano



tra loro. Non sono sacerdoti, o leviti, custodi del tempio, non hanno liturgie solenni a cui partecipare o da svolgere, parlano tra loro in una pausa del loro lavoro. La notte porta con sé il silenzio di un giorno trascorso e di un'attività a volte monotona, ma in quel silenzio o nel torpore del sonno, forse questi pastori hanno gustato le stelle che li sovrastano. Essi conoscono le loro pecore, ne sono custodi, ma non partecipano alle chiacchiere di paese, semplicemente vivono il loro lavoro, forse qualcuno di loro custodisce qualche sogno. Come loro, anche Maria e Giuseppe sono in cammino, sono giunti a Betlemme per il censimento. Loro non sono pastori ma sono ugualmente in cammino, custodi di un dono grande, Gesù, il salvatore del mondo. Come i pastori non dormono al sicuro, si sono rifugiati in una stalla o in una grotta, per loro in paese non c'era posto e hanno preparato in fretta la mangiatoia per deporre quel figlio che sta per nascere. Con Maria e Giuseppe probabilmente una levatrice che aiuta la madre di Dio a partorire. La liturgia è sobria, Dio entra nella vita degli uomini fuori dal tempio dai suoi incensi e dalle case degli uomini, ma sente di dover chiamare a raccolta gli uomini per questo avvenimento.

L'angelo del Signore da chi andrà? A chi rivolgerà l'invito di Dio, chi sentirà di convocare per accogliere in maniera degna il Figlio Gesù Cristo? Chissà se prima dei pastori l'angelo è andato ad annunciare ad altri la nascita del Salvatore, chissà davvero se l'an-



gelo non abbia cercato di svegliare i sacerdoti, i leviti, i farisei, dal loro torpore e dal loro sonno profondo. Gli osservanti delle centinaia di prescrizioni dormono, hanno osservato sempre la legge, hanno svolto a turno il loro servizio al tempio per dare gloria a Dio e al suo nome, ma di notte fuori dal tempio lontani da Gerusalemme la venuta di Dio non è prevista: il Messia a Betlemme?... non può essere.

Forse ancora l'angelo si rivolge ai pastori perché sono gli unici desti in quel momento, loro non possono dormire, sono custodi di un gregge, che, forse, "vale" per loro più del tempio. L'angelo si presenta davanti a loro e li riempie di luce. Già, questi pastori abituati a una vita sobria, modesta senza luci se non quelle delle loro candele, abituati al fuoco di bivacco con il suo crepitare e con le sue infinite fiammelle che si disperdono in aria, a quella luce rimangono estasiati ma pure spaventati. La luce non sta semplicemente davanti a loro ma li avvolge, entra nella loro vita, accolgono quell'annuncio che non è per loro soli, ma è una luce che è per tutto il popolo. Custodi di un gregge, ora sono custodi di un mistero da conoscere e poi irradiare a tutti.

*Le domande, riportate qui di seguito, aiutano a riflettere sul brano appena letto mettendoci in relazione anche con quanto abbiamo già condiviso in precedenza. Non è importante rispondere a tutte le domande, ma semplicemente sentire quelle più proprie per la propria storia, nel qui ed ora, e lasciarle risuonare dentro.*

- Cerco di diventare improvvisamente uno di quei pastori, cerco di dargli un nome magari straniero, do voce al suo vissuto nel mio; meglio ancora do il nome a tutti quei pastori, potrei anche contrassegnare le caratteristiche di questo gruppo di pastori?
- Questi giovani pastori palestinesi quali sogni possono avere? Di cosa penso stiano parlando, quali attese mi sembra possano condividere?
- Appare loro l'angelo e la luce: quale spavento li abita, di che cosa hanno paura?
- Chi ti sembra che di questi pastori abbia potuto dire «andiamo a Betlemme»? Forse l'hanno detto in coro...
- Tu vorresti andare a vedere e seguiresti il richiamo, o forse tu stesso ti faresti protagonista dell'invito: «sì, andiamo a Betlemme»?

- Insieme, Maria e Giuseppe, incontrano il bambino, che cosa vedi in loro? quale promessa, quale gioia viene da quel bambino, quale segno di speranza può essere per te?
- I pastori parchi di parole si rendono ora loquaci per dire quello che hanno sentito dagli angeli; oggi vi è nato il Salvatore, proprio in questa città...Credi che sia possibile anche per te diventare complice di un nuovo annuncio?
- Cosa significa per te la parola salvatore, da cosa vorresti essere salvato?
- I pastori se ne tornarono al loro gregge; che cosa secondo te è cambiato in loro, che cosa può cambiare in te il fatto di poter conoscere Gesù?

#### • MOMENTO DI CONDIVISIONE FINALE

Ciascuno, liberamente, facilitato dall'animatore, in un clima di vero ascolto, condivide il proprio vissuto. Sarebbe significativo che ciascuno per Natale trovasse un bastone e provasse a incidervi le parole più significative dell'esperienza appena vissuta. Il bastone del pastore potrebbe essere deposto ai piedi dell'albero di Natale in casa, oppure l'intero gruppo, in accordo con il proprio parroco, potrebbe deporre i bastoni vicino a Gesù bambino nella notte di Natale in chiesa.

*I testi di quest'ultima parte possono essere usati per la preghiera di inizio o di conclusione della riflessione.*

## PER LA PREGHIERA

Salmo 27

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.



Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.

Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.  
Di te ha detto il mio cuore:  
"Cercate il suo volto";  
il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.  
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino...  
Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.



*Canti*

Signore, una notte, lontano dalle tue chiese,  
ho ascoltato improvvisamente il silenzio.

Signore, una notte,  
senza l'incenso delle liturgie a te dedicate,  
ho ascoltato il sogno di un mio caro amico  
e la sua preghiera.

Signore, una notte,  
lontano dalle aule del catechismo,  
ho raccolto la tristezza di un giovane  
che non conoscevo.

Signore, una notte, lontana dal giorno  
della mia cresima,  
ho ascoltato lo spirito di verità  
che accompagnava le parole sincere di mio padre.

Signore, una notte lontano dalla tua casa,  
ho abitato la casa disadorna delle mie paure

Signore, una notte lontano  
dall'affetto della mia parrocchia,  
ho accolto l'abbraccio dei miei amici  
e la loro liturgia.

Signore, una notte,  
spero che la lontananza più non sia,  
e che ti possa percepire  
nelle mie realtà più prossime,  
allora la tua luce sarà, per tuo dono,  
in quello che io stesso saprò dare agli altri.

## *È pace intima*

*Gen Rosso*

Le ore volano via,  
il tempo s'avvicina,  
lungo la strada canto per te.  
Nella tua casa so che t'incontrerò  
e sarà una festa trovarti ancora.

**È pace intima la tua presenza qui,  
mistero che non so spiegarmi mai.  
È cielo limpido, è gioia pura che  
mi fa conoscere chi sei per me.**

Sembra impossibile ormai  
pensare ad altre cose,  
non posso fare a meno di te.  
Sembrano eterni gli attimi che non ci sei  
ed aspetto solo di ritrovarti.

**È pace intima...**

È la più bella poesia  
dirti il mio sì per sempre  
e nel segreto parlare con te.  
Semplici cose, parole che tu sai,  
note del mio canto nel tuo silenzio.

**È pace intima...****Un giorno fra le mie mani***Gen Rosso*

Un giorno fra le mie mani,  
un giorno qui davanti a me,  
che cosa mai farò perché alla fine tu  
ne sia felice?

Oh! Come vorrei in ogni momento  
strappare questa oscurità  
che scende e non mi fa  
guardare al di là dei passi miei.

**Come vorrei amarti  
in chi cammina accanto a me,  
in chi incrocia la mia vita,  
in chi mi sfiora ma non sa  
che tu sei lì con lui.  
È quello che più vorrei,  
è quello che più vorrei per te.  
Ah ah ah...  
È quello che più vorrei per te.**

La strada piena di gente,  
ma l'orizzonte è tutto lì,  
la folla se ne va tra un negozio e un bar  
indifferente.

Oh! Come vorrei parlare ad ognuno,  
così come faresti tu,  
della felicità, di quella pace che  
tu solo dai.

**Così vorrò amarti  
negli ultimi della città,  
nel buio di chi muore solo,  
in chi dispera e non sa  
che tu sei lì con lui.  
Così oggi ti amerò,  
così oggi ti amerò di più.  
Ah ah ah...  
Così oggi ti amerò di più.**

*Canzone per confrontarsi***"CERTE NOTTI"***Ligabue*

Certe Notti la macchina è calda e dove ti porta lo  
decide lei.

Certe notti la strada non conta e quello che conta è  
sentire che vai.

Certe notti la radio che passa Neil Young sembra  
avere capito chi sei.

Certe notti somigliano a un vizio che non voglio smet-  
tere, smettere mai.

Certe notti fai un po' di cagnara che sentano che non  
cambierai più.

Quelle notti fra cosce e zanzare e nebbia e locali a  
cui dai del tu.

Certe notti c'hai qualche ferita che qualche tua amica  
disinfetterà.

Certe notti coi bar che son chiusi al primo autogrill c'è  
chi festeggerà.

E si può restare soli, certe notti qui, che chi s'accon-  
tenta gode, così così.

Certe notti o sei sveglio, o non sarai sveglio mai, ci  
vediamo da Mario prima o poi.

Certe notti ti senti padrone di un posto che tanto di  
giorno non c'è.

Certe notti se sei fortunato bussi alla porta di chi è  
come te.

C'è la notte che ti tiene tra le sue tette un po' mamma  
un po' porca com'è.

Quelle notti da farci l'amore fin quando fa male fin  
quando ce n'è.

Non si può restare soli, certe notti qui, che se ti ac-  
contenti godi, così così.

Certe notti son notti o le regaliamo a voi, tanto Mario  
riapre, prima o poi.

Certe notti qui, certe notti qui, certe notti qui, certe  
notti...

Certe notti sei solo più allegro, più ingordo, più inge-  
nuo e \*\*\*\*\* che puoi

quelle notti son proprio quel vizio che non voglio  
smettere, smettere, mai.

Non si può restare soli, certe notti qui, che chi s'ac-  
contenta gode, così, così.

Certe notti sei sveglio o non sarai sveglio mai, ci ve-  
diamo da Mario prima o poi.

Certe notti qui, certe notti qui, certe notti qui.

# 1 missionari ci scrivono

**P.Claudio Marano, saveriano originario del Friuli, lavora a Bujumbura, capitale del Burundi, nel Centre jeunes Kamenge. In questo centro i giovani di ogni etnia e religione si ritrovano per una cultura di pace e di riconciliazione**

Bujumbura 22/09/07

Carissimi amici,  
vi raggiungi per darvi le ultime notizie da questo sperduto angolo del mondo. Ci siamo ancora, in piena forma e molto numerosi. Gli iscritti al Centro sono 28650 !

Abbiamo passato un'estate veramente molto bella con i campi di lavoro e formazione con 2000 giovani, 40 venivano dal nord del mondo. Ci sono stati 6 concerti, una marcia per il disarmo e oltre 25 tornei sportivi e tantissime altre cose. Tutti sono venuti a contatto con l'entusiasmo, la speranza, la fraternità del Centro.

Questo è il nostro modo di esserci in un pae-

se dove è molto difficile scoprire le realtà.

Qualche settimana fa c'è stata una notte di fuoco tra due gruppi del FNL e due quartieri hanno dovuto fare i bagagli durante la notte, mettere sulla testa i quattro stracci e due pentole e scappare per non essere uccisi. Sono morte una cinquantina di persone.

Il paese è allo sbando più totale: corruzione, povertà, mancanza assoluta di lavoro, i partiti in piena battaglia politica e nel disimpegno più totale e niente funziona.

I giovani provenienti dal nord del mondo che sono stati qui quest'estate si sono resi conto della situazione attraverso le parole della gente, il comportamento dei giovani e dalla difficoltà quotidiana di ritrovare uno spazio per la speranza.

E' ben difficile dare speranza quando tutto intorno è completamente nero.

La cosa più bella di questa estate è stato il grande numero di francesi, svizzeri e italiani che hanno passato tre settimane, un mese o un mese e mezzo al Centro. Sembrava un centro internazionale. E questo metteva i Quartieri Nord in una situazione di massima importanza. Infatti molti adulti ci hanno ringraziato per la grande importanza data ai Quartieri in questo periodo. I bianchi non erano più visti come coloro che girano con grosse macchine a ispezionare progetti, ma bianchi che facevano mattoni di fango con i giovani dei Quartieri e andavano di casa in casa a visitare amici e conoscenti. E' stata una cosa molto bella.

Il culmine è stata la marcia di chiusura, il 1°





settembre. Ci eravamo preparati alla giornata con molto scrupolo, ma nella stessa giornata anche il partito al potere ha voluto fare una marcia per festeggiare i suoi due anni di potere e negli stessi Quartieri Nord.

E' stato un pò pericoloso, ma ci siamo riusciti. Abbiamo cambiato percorso per non incontrarci con loro e, a causa di questo, eravamo pochi ma pur sempre 4000! Si vedeva la differenza: noi eravamo una marcia di festa, con acrobati, la banda, bandiere e

striscioni, cartelloni, gli altri sembravano correre alla...”presa di Roma”.

Queste le notizie e insieme vogliamo dire grazie a chi ci aiuta e vogliamo anche chiedervi di non abbandonarci perchè non è facile continuare a seminare speranza in una situazione così difficile.

**Mons. Jochim Ntahondereye vescovo di Muyinga, Burundi, diocesi dove preti e laici della nostra diocesi hanno lavorato per tanti anni**

Muyinga 4 ottobre 2007

(...) Siamo in lutto per la morte di un nostro giovanissimo sacerdote, morto in un incidente stradale domenica 30 settembre pomeriggio. Era stato ordinato prete l'anno scorso il 22 luglio.

Vi saremmo grati se pregherete per il riposo della sua anima. *(nell'incidente ci furono altri feriti gravi tutte persone che collaboravano in diocesi)*

Scrivo, ma so già che la notizia vi è già stata comunicata da don Emmanuel Ruditse, mi premeva comunque di dirvelo personalmente. Don Emmanuel mi ha telefonato per dirmi quanto auspicate di avere spesso notizie della nostra diocesi e ciò mi ha recato conforto e incoraggiamento ma ha suscitato pure in me un sentimento di colpa.

Vorrei tanto che comunicassimo più spesso e volentieri con i nostri amici e partner dell'evangelizzazione ma non riesco ancora a inculcare tale riflesso nei miei collaboratori.

Rimaniamo troppo di tradizione orale. Meno male che siete ancora pazienti con noi.

Don Emmanuel vi ha parlato delle difficoltà economiche della mia diocesi, purtroppo sono vere. Durante i quattro anni del mio

episcopato, nutro la speranza di riuscire a colmare il deficit che ho ereditato. Ma mi rendo conto che non ce l'ho fatta e non ce la farò.

I nostri "ateliers" che prima servivano da fonti di reddito non funzionano più per ristrettezza del mercato dovuta contemporaneamente all'apertura di numerosissime officine dello stesso tipo a Muyinga e all'impovertimento generale recatoci dalla guerra. Quindi ora i minimi sussidi annui che Roma ci dà non bastano più a consentirci di andare avanti. Ecco la situazione che affrontiamo oggi.

(...)

Tanti cari e fraterni auguri.

+ Jochim Ntahondereye

**Mons. Pascal N'Koue, Vescovo di Natingou, Benin**

UN GRAZIE DAL BENIN

Di ritorno in Benin, vi scrivo con molta gioia qualche parola di ringraziamento per il piacevole soggiorno che mi avete offerto. Come ogni volta ho potuto assaporare il gusto autentico della vostra accoglienza, ospitalità e sincera amicizia.

V ringrazio particolarmente per l'attenzione e la sensibilità che mostrate per me, per la mia diocesi e per tutta la mia gente dell'Atacora.

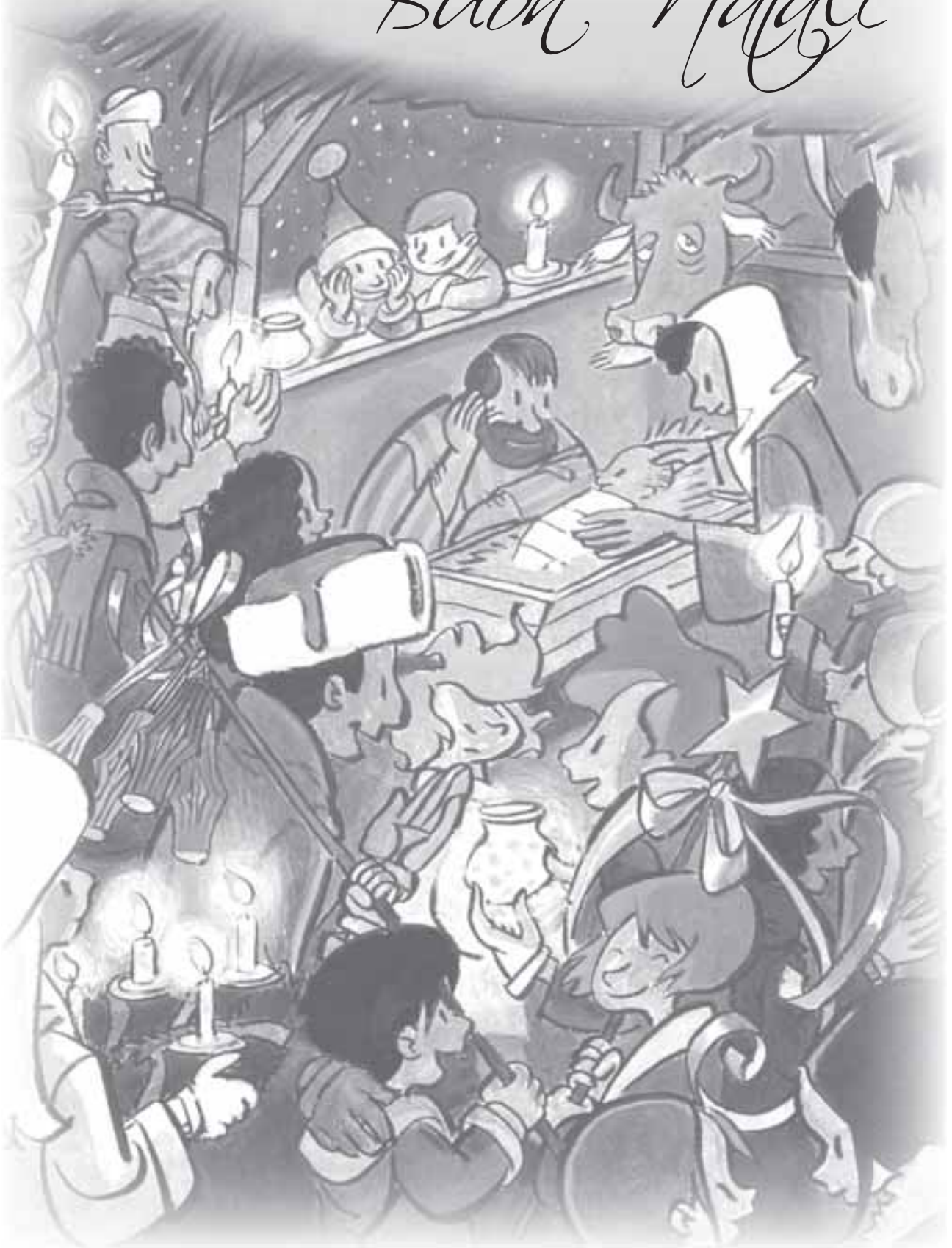
Invitandovi ancora una volta a visitare la nostra regione, colgo l'occasione di salutarvi fraternamente.

Che Iddio vi benedica e vi colmi di ogni grazia.

+ Pascal N'Koue



*Buon Natale*



# *Fidei Donum* **inviati dalla nostra Chiesa**

don ANTONIO PIANCA  
IMELDA BORNIA

don GIOVANNI ZANCHETTA

don ALBERTO BASSO

don GIUSEPPE MENON

don GIANFRANCO ARMELLIN

don CARLO MACCARI

don EGIDIO MENON

a Guanambi, diocesi di Caetité – Brasile

a Guanambi, diocesi di Caetité – Brasile

a Riacho de Santana, diocesi di Caetité – Brasile

a Riacho de Santana, diocesi di Caetité – Brasile

a Iramaia, diocesi di Livramento - Brasile

a S. José da Coroa Grande, diocesi di Palmares - Brasile

a S. Maria Madre della Chiesa, diocesi di Sarh - Ciad

a S. Maria Madre della Chiesa, diocesi di Sarh – Ciad

Hanno bisogno della tua preghiera e della tua solidarietà  
per

**PORTARE A TUTTI IL VANGELO  
CHE FA BELLA LA VITA**



*Offri per loro quello che spenderesti  
se ne invitassi uno a pranzo a casa tua il giorno di Natale.*

*Per la tua offerta  
utilizza le buste che troverai nella tua chiesa.*